LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Arrigo Sacchi

La tensione del primato condiziona il gioco rossonero (più della pioggia)

E la Juve rinvia la festa del Milan

Neppure i gol di Firenze galvanizzano l'impacciata squadra di Sacchi - Lanese ignora un fallo di Costacurta su Buso lanciato a rete

dal nostro inviato
BRUNO PERUCCA

MILANO — Se al Napoli sono state necessarie 50 partite da leader per andare in tilt, al Milan ne è bastata una. Gullit ieri ha impiegato 45' per filtrare l'emozione della consegna del «Pallone d'oro» e trovare gli appoggi giusti per il suo ampio compasso di gambe su un terreno via via più inzuppato da scrosci di pioggia, con sprazzi di grandine.

Ma alla fine il sole ha baciato tutti. I rossoneri campioni sicuri (anche se la matematica ancora non li ha incoronati) grazie al pareggio annunciato di domenica prossima a Como, i bianconeri che dopo un avvio apparentemente autoritario si sono votati a difendere il punto per una zona Uefa ormai praticamente certa (Ramon Diaz non ha motivi di astio con Boniperti, e contro Ferlaino e Maradona si è già sfogato ieri), grazie anche, eventualmente, alla classifica avulsa che in caso di parità a tre favorirebbe la Juventus nei confronti di Torino e Inter.

Dato al terreno, o meglio alla pioggia, le colpe che merita sul non-spettacolo, le altre vanno divise fra le squadre. E attribuite in gran parte agli uomini di Sacchi, apparsi legati, impacciati, timorosi di assumere iniziative sin dai primi minuti. E anche abbastanza duri negli interventi, chiaro segno di disagio psicologico.

Laudrup e Rush i primi bersagli: *«Ma che vogliono questi, rovinarci la festa?»*. Neppure il gol della Fiorentina al 10' (forse arrivato troppo presto) ha dato serenità ai rossoneri, tanto che al 16' Costacurta (evidentemente il posto di Baresi è molto scomodo) valutato male il rimbalzo di un pallone che Buso aveva intuito perfettamente scattando a rete, non ha trovato di meglio che «pizzicare» da tergo lo stinco del giovane bianconero. Lanese, stile Casarin a Marassi, glissava impegnando poi una mezz'ora buona per compensare la Juventus fra gli ululati del pubblico rossonero.

Intanto Ancelotti (ammirevole l'uomo che Sacchi ha voluto con tanta insistenza la scorsa estate) e Colombo cercavano di dare ordine e nerbo al Milan, nel quale latitavano invece Virdis e Donadoni (nelle zone di Brio e De Agostini) e stavano sulle loro, senza spingere troppo in avanti, sia Tassotti che Maldini.

La Juve affidava Gullit a Bruno, che non lo faceva incantare dalle treccine dell'avversario, e faceva filtro con Cabrini e Tricella, che alla distanza dovevano accusare la fatica.

Erano la saggezza di Mauro e le volate di Laudrup a sorreggere il gioco offensivo, mentre Buso appariva più attento a bloccare Maldini che ai lanci dei compagni, e Ian Rush sembrava a lungo in apnea, facilmente fermato da Filippo Galli e Costacurta.

Se si escludono la palla gol (botta fuori dopo la sponda di Evani) di Colombo al 24' e alcune punizioni precedute da stucchevoli dibattiti sulla distanza delle rispettive barriere, tutte le emozioni arrivavano a San Siro da Firenze, ma il pareggio del Napoli non sembrava scuotere troppo i ragazzi di Berlusconi e Sacchi.

Il sole e la sostituzione di Donadoni con Van Basten (preso in consegna da Brio) a fianco di Virdis (sul quale andava Cabrini) vivacizzavano comunque il Milan: Gullit arretrava portandosi appresso Bruno il quale accusava qualche difficoltà in spazi più ampi.

Il 2-1 dei viola toscani portava allegria in campo. Mister «Pallone d'oro» saggiava finalmente (61') la bravura di Tacconi che gli deviava in angolo una botta secca e angolata. Ancora Gullit, stavolta di testa (83') mandava il pallone a solleticare l'incrocio dei pali.

Intanto (72') si era visto anche Rush: Ian su lancio profondo di Mauro reggeva a Costacurta e Filippo Galli ma il pallonetto era comodo per l'altro Galli, il portiere.

Era quella del gallese una parentesi fra i continui attacchi dimostrativi di un Milan diviso fra la tentazione di chiudere tutto ieri e la preoccupazione per questa Juve grintosa, magari non bella ma ancora viva e concreta.

Milan 0-0 Juventus

Milan		Juventus	
G. Galli	6	Tacconi	6,5
Tassotti	6,5	Bruno	6,5
Maldini	6	Cabrini	6
Colombo	7	Tricella	5,5
F. Galli	6	Brio	6,5
Costacurta	6	Scirea	6,5
Donadoni	5,5	Mauro	7
(46' Van Basten)	6	Laudrup	6,5
Ancelotti	7	(36' Alessio)	sv
Virdis	5,5	Rush	5,5
(76' Massaro)	sv	De Agostini	6
Gullit	6,5	Buso	6
Evani	6,5		
All. Sacchi	6	All. Marchesi	6,5

Arbitro: Lanese 4,5
Ammoniti: Scirea 46', Tacconi 66'
Spettatori: paganti 10.407, incasso 472.545.000 lire; abbonati 65.099; quota partita lire 1.076.646.754

Il migliore
ANCELOTTI
l'uomo voluto da Sacchi contrasta, affonda e picchia: il più concreto a centrocampo

Il peggiore
LANESE
non vede un rigore e mette molta fantasia nella valutazione dei falli

Milano. Ruud Gullit, qui impegnato in un acrobatico colpo di testa sotto lo sguardo di Brio, ha creato i maggiori problemi a Tacconi

Il presidente avrebbe già voluto brindare alla vittoria finale

Berlusconi incontentabile

«E' il mio destino, devo sempre soffrire prima di ogni conquista» - Boniperti: «Nel primo tempo Juve superiore, nella ripresa siamo stati all'altezza dei nostri avversari»

dal nostro inviato
FRANCO BADOLATO

MILANO — Giampiero Boniperti l'aveva promesso a Silvio Berlusconi: *«Il tuo Milan merita lo scudetto ma a San Siro la Juve ti farà soffrire»*. Così è stato. Il presidentissimo bianconero si è tolto la soddisfazione di uscire imbattuto dal campo dei futuri campioni d'Italia, una grande impresa se si guarda al travagliato cammino stagionale juventino. Così Boniperti ha potuto abbandonare lo stadio sorridendo, mentre Berlusconi ha imparato ieri quanto è irta di ostacoli la strada verso il trionfo: *«Ancora una settimana di passione* — ha detto il presidentissimo meneghino —, *è il mio destino personale, non riesco mai a ottenere nulla senza faticare»*.

Lo sa bene Boniperti che in diciassette anni di presidenza ha dovuto aspettare l'ultima giornata anche per vincere uno scudetto a 51 punti, col Toro fermatosi «soltanto» a 50. E poteva, doveva Berlusconi vincere in carrozza dopo sole due stagioni piene alle redini della diligenza rossonera? E' destino di Berlusconi soffrire come lo è stato per anni di Boniperti. Solo Ferlaino ha patito meno il suo scudetto della passata stagione, col Napoli tricolore alla penultima giornata. Ma oggi è proprio Ferlaino a soffrire più di tutti.

Storie di presidenti, ma anche storie di squadre. Ecco come ieri Boniperti e Berlusconi hanno visto Milan e Juve, 0-0 sul campo perché nei 90' non s'è proprio capito come una delle due formazioni avrebbe potuto meritare qualcosa in più dell'altra.

«Nel primo tempo ho visto una Juve migliore del Milan — ha detto Boniperti — *e mi sembra che a un certo punto Buso avesse anticipato un difensore rossonero e che questi l'avesse tirato giù, m'è parso un rigore netto. Ma l'importante è che la Juve sia stata sempre all'altezza del Milan anche se in questo momento i rossoneri vantano un "cliché"* (proprio così cliché, n.d.r.) *migliore. Il terreno inzuppato ha privilegiato il gioco dei nordici, da Gullit a Laudrup e Rush, ma vorrei sottolineare, mi sembra giusto oggi, la grande prestazione di Scirea, un vero campione»*.

Berlusconi afferma: *«Purtroppo bisognava vincere ma il campo pesante ci ha danneggiati moltissimo perché noi eravamo costretti ad attaccare, a loro bastava difendersi. Mi spiace soprattutto per il pubblico che l'appuntamento con lo scudetto sia rinviato: avrei proprio voluto festeggiarlo qui a San Siro»*.

Ma è solo una formalità, osa qualcuno, ricordando che al Como domenica basterà un punto per salvarsi. *«Ah sì* — finge di non sapere Berlusconi — *è così? Allora non dovremmo avere problemi. Purtroppo oggi ho sofferto molto, troppo. Due punti sembrano tanti, ma può succedere di tutto. No, non è stata questa la partita più difficile per il Milan. E' stata quella di Napoli»*.

E torniamo a Ferlaino, il presidente che piange oggi più di tutti per essere stato solo per il breve spazio di un mattino il condottiero di un Napoli capace di spezzare l'egemonia del Nord. Perché dietro lo scudetto nascente del Milan, a due anni dall'ultimo conquistato dalla Juve, non si può non intravedere un segnale. Il prossimo anno sarà ancora più dura per il Napoli controbattere l'offensiva del nuovo Milan e chissà (non c'è da stupirsi) di una nuova Juve. Il recente passato è stato di Ferlaino, il presente è di Berlusconi, il futuro potrebbe tornare ad essere di Boniperti.

Per lo scudetto si aspetta Como (diretta tivù in Lombardia)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Tanto rumore per nulla. Polizia e carabinieri avevano organizzato un imponente servizio d'ordine ma, fortunatamente, non è stato necessario anche perché il Milan non si è «laureato» matematicamente campione d'Italia cosicché la tifoseria rossonera ha rinviato a domenica prossima i festeggiamenti. Soltanto qualche auto ha girato per la città con le bandiere milaniste al vento ma mancava il grosso della truppa: si era sciolto un po' malinconicamente a San Siro. I tifosi avevano accettato l'invito della società perché non ci fosse invasione di campo: invito ripetuto diverse volte attraverso il tabellone dello stadio. Anche perché il dispositivo di sicurezza era imponente: decine di poliziotti e carabinieri affiancati da elementi del servizio d'ordine del Milan.

Soltanto prima della gara ci sono stati incidenti, abbastanza lievi. Un gruppo di tifosi juventini ha preso d'assalto un chiosco strappando bandierine rossonere alla proprietaria e stracciandole. La donna è stata derubata anche di una collanina. Altri tifosi, privi di biglietto, nel tentativo di scavalcare le transenne sono rimasti leggermente feriti: trasportati nel vicino ospedale San Carlo sono stati medicati e poi dimessi. Un paio di cariche della polizia hanno poi distolto una cinquantina di tifosi delle due parti dal tentativo di entrare senza biglietto: gli agenti hanno caricato con molta decisione cosicché poi tutto è filato liscio.

Fuori, in attesa del sospirato boato-gol, c'erano due-tremila persone. La festa è rinviata a Como dove nasceranno sicuramente problemi d'ordine pubblico considerata la limitata capienza dello stadio. La trasmissione in diretta della partita per la Lombardia sembra scontata: nei prossimi giorni dovrebbe muoversi il prefetto della città per i necessari contatti con la Lega.

g. gand.

Sacchi se la prende con il collega accusandolo di eccessivo difensivismo

«Non giocherei mai come fa la Juve»

«Un bianconero mi ha detto: Visto come giochiamo? Palla lunga e pedalare» - Dura replica di Marchesi: «Ognuno interpreta il calcio come gli pare, con gli uomini che ha» - «Anch'io ho fatto la zona: non è stata inventata oggi...»

Primo piano

Orgoglio di capitano

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Gaetano Scirea ha salutato S. Siro con un po' di magone ma con giustificato orgoglio. Per la Juve era una partita delicata: non è certo un disonore doversi battere per il punto Uefa che può salvare una stagione grigia. Scirea in primo piano per questa «missione compiuta». Nella Scala del calcio, piena e ribollente, ha commosso vederlo capitano a centrocampo per il sorteggio con Tassotti, ha esaltato (non un minuto solo) vederlo spazzolare pallone e Virdis con grande decisione: come una risposta, un «ci siamo anche noi» dopo i falli di Tassotti subito su Laudrup poi su De Agostini.*

Una palla sbucciata ai limiti dell'area sotto l'uragano, unico neo del libero in una partita che ha detto quanto Gaetano potrebbe ancora fare nel calcio (in campo) se non avesse detto saggiamente il suo obbedisco alla linea verde di Boniperti. Certo, una partita non è una stagione. Ma Scirea ha trovato il modo in 90' di approfittare di questa sua ultima passerella per regalarci il suo scibile: ad appoggiare il centrocampo nel primo tempo, quando la partita era più giocabile per la Juve, attento a chiudere tutti i varchi nella ripresa quando il Milan — rassicurato dal crollo del Napoli — aveva preso coraggio.

Adesso aspetta Scirea un posto in panchina, non più con la maglia da giocatore, ma da secondo al nuovo mister bianconero. Sa già con chi dovrà collaborare, ma inutile chiederglielo. Gli è piaciuto chiudere a S. Siro e lo ha ammesso: «Valeva la pena, in uno stadio così e in una partita in cui la Juventus ha mostrato tutto il suo carattere». *E anche quello del suo capitano.*

b. per.

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Com'è lo sguardo di un tecnico che ha «sentito» lo scudetto? Sereno, tranquillo anche perché l'appuntamento è solo rimandato di pochi giorni. Sacchi si permette anche di sorridere ma poi molla un colpo di sciabola a Marchesi: *«Non sarei mai capace di fare giocare una mia squadra come ha fatto la Juve qui a San Siro»*. Riferendosi alla tattica difensiva bianconera.

Rino Marchesi ha risposto con eleganza, visto che è un duello fra gentlemen: *«Ognuno è libero di interpretare il calcio come gli pare attraverso gli uomini di cui dispone. Io ho dovuto rinunciare ad elementi importanti, inventare un centrocampo e devo essere grato a certi giocatori per essersi sacrificati in ruoli diversi. La Juventus quando aveva Boniek, Platini, Tardelli poteva esprimere qualsiasi tipo di calcio. O no?»*.

La parola torna a Sacchi. Lo stuzzicano: cosa pensa del fallo su Buso? *«Cosa volete che dica? Il campo sicuramente non ci ha aiutati anche se il Milan non era quello lucido delle altre domeniche. Non dimentichiamo anche la bravura della Juventus che ha chiuso tutti i varchi, difendendosi per buona parte della gara. Noi non saremmo capaci di fare partite simili. Piuttosto vorrei sottolineare la grande prestazione del Milan, anche quando sapevamo che la Fiorentina stava vincendo 3-1 non ci siamo tirati indietro, anzi abbiamo colpito un palo con Gullit. La Juventus giocava in modo grintoso, voleva un punto per cui si è impegnata in un calcio diverso dal nostro. A qualcuno può piacere, però anche a ping pong occorre essere in due per giocare. De gustibus... Anche stavolta abbiamo corso soltanto noi anche se non è stato il miglior Milan. Nello spogliatoio un giocatore della Juve mi ha detto: visto mister come giochiamo? Palla lunga e pedalare»*.

Chi è stato? gli chiede un cronista e lui: *«Vuole anche il numero di telefono? Ora penseremo al Como. Abbiamo ragazzi che difficilmente sbagliano anche se alcuni sono stati meno brillanti del consueto. E quando avremo concluso con un punto più del Napoli, allora festeggeremo lo scudetto. Non ho alcun rimpianto: ci tenevo a chiudere nel migliore dei modi davanti al nostro meraviglioso pubblico, peccato quel malinteso ma non ci avevano avvertito del giro d'onore. Un ultimo dettaglio: abbiamo giocato senza Baresi, il calciatore più difficile da sostituire»*.

Rino Marchesi replica con la flemma di sempre. La frecciata la dedica al cronista che ha criticato la marcatura di Gullit con Favero nell'andata. Dice della gara di San Siro: *«Imporre il pareggio al Milan attuale non è facile ma noi ci siamo riusciti e nelle ultime sette partite abbiamo portato a casa 10 punti. Anche questo è importante, può significare la zona Uefa. Il Milan ha un potenziale notevole, senza punti deboli e possiede rincalzi dotati. Rispetto l'opinione di Sacchi ma noi abbiamo una squadra abituata da anni ad un certo tipo di gioco. Anch'io ai miei tempi ho praticato la zona: Fiorentina, Atalanta, Napoli di Krol... Anche il Pescara gioca a zona e se avesse 3 o 4 fuoriclasse potrebbe vivere nelle zone alte. La zona non è stata inventata oggi. Il rigore? Mi è sembrato che ci fosse ma fra il sembrare e l'essere passa una bella differenza. Nonostante assenze importanti, abbiamo tenuto bene il campo a conferma che senza certi handicap iniziali potevamo dire molto di più quest'anno»*.

Gullit fiero: «Veni, vidi, vici»

L'olandese, certo dello scudetto, si rifà a Giulio Cesare - All'atto della consegna del «Pallone d'oro» non ha potuto parlare perché la società si era dimenticata di chiedere l'autorizzazione alla Lega

di NINO SORMANI

MILANO — Il pareggio imposto dalla Juve e un malinteso organizzativo hanno rovinato del tutto l'uscita di scena del Milan da San Siro. Il giro d'onore promesso ai tifosi prima della partita dalla società per evitare l'invasione non c'è stato perché i giocatori non sono stati avvisati in tempo. A salutare il pubblico sono sfilati il presidente Berlusconi, il vice Galliani, l'allenatore Sacchi, Gullit e pochi altri.

«Sono amareggiato per aver dato questa delusione ai nostri tifosi — dice Filippo Galli — *ma noi non ne sapevamo nulla. Questa è stata la logica conclusione di una giornata strana, nervosa, che ha fatto saltare la nostra efficienza organizzativa»*.

«In effetti abbiamo sofferto molto — aggiunge Gullit — *specie nel primo tempo quando non siamo riusciti a imporre il nostro gioco. L'ho detto anche negli spogliatoi nell'intervallo davanti a Sacchi: se non ci diamo da fare rischiamo di perdere. L'invito è stato raccolto e nel secondo tempo siamo andati molto meglio, caricati anche dalle notizie che arrivavano da Firenze dove il Napoli stava perdendo. Io ho avuto due buone occasioni per fare gol, ma sulla prima è stato bravissimo Tacconi a deviare in angolo, nella seconda il pallone è schizzato sulla traversa. Vorrà dire che cercheremo di vincere a Como, anche se un pareggio sarà sufficiente per conquistare lo scudetto. Speriamo di non dover giocare su un terreno allentato e scivoloso come quello di San Siro dove era difficile fare lanci lunghi e svolgere il nostro gioco preferito, fatto di velocità e di scatti. Ma una settimana in più non fa alcuna differenza. Anzi, io che alla prima stagione in Italia vinco lo scudetto sono più che felice. Mi sento come Giulio Cesare e vorrei dire: Veni, vidi, vici. Tanti complimenti ai bianconeri che specie nel primo tempo sono stati capaci di ragionar bene e bloccarci davanti alla loro area»*.

Milano. Pietro Paolo Virdis cerca di sfuggire a Sergio Brio

Anche Gullit ha dovuto subire gli effetti negativi della cattiva organizzazione societaria: aveva pronto un discorso da leggere in pubblico al momento di ricevere il «Pallone d'oro», ma non ha potuto farlo perché non è stata chiesta in tempo l'autorizzazione alla Lega.

Giovanni Galli non vuole sentire parlare di rigore per la Juventus: *«Se Costacurta ha fatto fallo in area su Buso, allora l'arbitro doveva fischiarne uno anche per noi per quell'intervento scorretto di Brio su Van Basten. Così invece di chiudere la gara 0-0 sarebbe terminata 1-1. Purtroppo non siamo riusciti a esprimerci come al solito, questo bisogna ammetterlo, perché abbiamo risentito troppo dello stress per lo scudetto vicino e solo quando abbiamo saputo che il Napoli stava perdendo ci siamo rilassati»*.

Buso: «Costacurta ha ammesso, era rigore»

Rush sull'occasione mancata: «Ho dosato troppo debolmente quel pallonetto» - Bruno: «Gullit è un grande atleta, ma una volta ha fatto la scena e poi ha confessato: Ho imparato qui in Italia»

dal nostro inviato

MILANO — San Siro ha salutato ieri il campione di un'epoca forse finita, l'esemplare ormai sempre più raro del calciatore bandiera. Gaetano Scirea, 35 anni il 25 maggio, attacca idealmente le scarpe al chiodo.

Le sue impressioni sull'incontro, il 543° ufficiale in maglia bianconera (record del club torinese) sono queste: *«Abbiamo dimostrato di avere orgoglio, non siamo mai stati in serio pericolo, neppure nel secondo tempo quando il Milan ci pressava. Volevamo un punto e l'abbiamo ottenuto. Complimenti ai nuovi campioni d'Italia ma noi oggi abbiamo dimostrato di essere forti quanto loro. Nessun rammarico per quello che non è stato in questa stagione. Dovremo lottare ancora una domenica per la Uefa, forse se avessimo giocato sempre così questo traguardo sarebbe arrivato prima, ma è più bello sapere che per ottenere qualcosa bisogna sacrificarsi fino all'ultimo minuto di un torneo così bello come il nostro»*.

Dal più vecchio al più giovane. Buso ha lottato con i denti, in una posizione ibrida, spesso s'è trovato a fare il terzino destro: *«C'era un rigore nettissimo su di me* — si lamenta — *lo stesso Costacurta, che mi ha messo giù, l'ha ammesso. Nel secondo tempo abbiamo avuto un po' di paura, ma un punto ci bastava. E credo che alla fine, con la Fiorentina che stava battendo il Napoli, anche il Milan, che pur ci pressava ma senza la necessaria rabbia, si è accontentato»*.

Milano. Rush controlla la palla contrastato da Filippo Galli

Rush afferma: *«Sono contento, prendere un punto sul campo del Milan non è facile. Gullit s'è dimostrato grandioso, bravissimo di testa. Io potevo segnare, ho dosato troppo debolmente un pallonetto che poteva superare Galli. Ma nel primo tempo c'era un rigore su Buso, non dimentichiamolo anche se il Milan nella ripresa ha giocato meglio di noi e si merita questo scudetto»*.

Infine Bruno ricorda il suo duello con Gullit: *«E' stato uno scontro corretto. A un certo punto lui, su un contrasto con Scirea del tutto involontario, ha accentuato la caduta e poi mi ha detto "L'ho imparato da voi in Italia" quasi a scusarsi per questo comportamento. In campo è una bestia incontenibile, un vero grande atleta. Credo di aver pareggiato l'esito del confronto diretto, solo in un'occasione s'è reso pericoloso, con quel colpo di testa che ha scheggiato l'incrocio dei pali. Il Milan conquisterà lo scudetto, a Como basta un punto a entrambi, noi siamo nelle condizioni di battere la Fiorentina. Sulla carta il nostro impegno è il più facile visto che l'Inter incontra l'Avellino ancora in lotta per la salvezza e il Toro va sul campo di Pisa dove, al di là delle esigenze di risultato dei nerazzurri, è sempre difficile fare risultato»*.

f. bad.